

Università della Calabria

Dipartimento di Filologia

Estratto anticipato

FILOLOGIA
ANTICA E MODERNA

XXI, 38
2011

FILOLOGIA ANTICA E MODERNA
38, 2011

Saggi

Maria Luisa De Seta

- p. 5 *Thesaurus linguae Latinae: lessico, non dizionario*

Zuzanna Krasnopolska

- p. 13 *Emma a Parigi. Studio sull'effetto di Parigi sulla signora Bovary e sulle sue sopravvivenze letterarie*

Enrico De Luca

- p. 33 *Calchi boitiani in una traduzione novecentesca dell'Otello*

Gilberto Marconi

- p. 61 *Bonaventura Tecchi: gli altri come problema religioso. Una lettura di Gli onesti*

Alessandro Gaudio

- p. 69 *Ciò che è di Morselli e ciò che non è*

Ivan Pupo

- p. 81 *La piccola storia attraverso un dettaglio. Sciascia, il «paradigma indiziario» e gli «archivi della repressione»*

Eleonora Sposato

- p. 97 *L'educazione di un 'selvaggio' in un romanzo di Saverio Strati*

Gianluca Schiavo

- p. 117 *La scuola italiana vista dagli insegnanti*

Note di lettura

Maria Cristina Figorilli

- p. 149 *A proposito di un recente volume donnesco: La donna nel Rinascimento meridionale*

Antonella Falco

- p. 167 *Appunti sui I demoni e la pasta sfoglia di Michele Mari*

Recensioni

- p. 177 **Enrico De Luca** (Claudio Sensi, *Parole di fuoco, parole di gelo. Tre saggi sull'Inferno*)
- p. 180 **Luca Bani** (Nicola Gardini, *Rinascimento*)
- p. 183 **Monica Lanzillotta** (Giuseppe Savoca, *Vocabolario della poesia di Giacomo Leopardi. Vocabolario, liste e statistiche*)
- p. 186 **Marco Dondero** (Anna Dolfi, *Leopardi e il Novecento. Sul leopardismo dei poeti*)
- p. 188 **Stella Caporale** (Rosario Castelli, *Il punto su Federico De Roberto. Per una storia delle opere e della critica*)
- p. 192 **Monica Lanzillotta** (Guido Gozzano, *Il paese fuori del mondo. Prose per l'Esposizione di Torino del 1911*, a cura di Eliana A. Pollone)
- p. 197 **Anna Guzzi** (*Interpretazioni di Gianfranco Contini II*, numero monografico dedicato a Contini di «Ermeneutica letteraria»)
- p. 202 **Marzia Caira** (Lino Concas, *Il mio uomo*)
- p. 204 **Rosa Marisa Borraccini** (*L'Archivio Flora in Archilet. Inventario archivistico*, a cura di Gabriella Donnici e Francesco Iusi)

mia Sardegna, è un'isola chiusa, separata, molto spesso storicamente dimenticata e questo suo popolo è stato dimenticato per tanti anni, invaso da tutti ma dimenticato da tutti, sfruttato da tutti. La stessa cosa è successa, succede agli aborigeni» (p. VI); come la Sardegna era marginale per l'Italia e l'Europa così l'Australia degli aborigeni è marginale rispetto all'Australia dei colonizzatori anglossassoni.

L'interesse verso la cultura degli aborigeni, in particolare per il rapporto mitico che li lega alla loro terra e alla natura, trova spazio nei versi di Concas contenuti nella raccolta *Il mio uomo*, a partire dalla figura del «Grande Spirito», una divinità paterna, una divinità della creazione, forse la divinità in assoluto più importante per le comunità degli aborigeni del sud-est Australia. Si pensi, a tal proposito, ai versi della poesia Kathy Freeman: «Venuta da Olimpo,/ per correre/ inseguendo un sogno pulito./ Veloce per vincere,/ col suo galoppo guerriero,/ con la sua fiamma verde,/ col 'sogno' e il Grande Spirito [...]» (p. 12).

Marzia Caria

L'Archivio Flora in ARCHILET. Inventario archivistico, a cura di Gabriella Donnici e Francesco Iusi, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009, pagine 565

Il volume è il risultato di un lavoro lungo e accurato di riordino e inventariazione della porzione di archivio privato di Francesco Flora (Colle Sannita, 1891 – Bologna, 1962) depositata presso il Dipartimento di Filologia dell'Università della Calabria.

Giova ricordare che dopo la morte del grande critico letterario e scrittore, avvenuta a Bologna nel 1962, le carte prodotte in quarant'anni di febbrile attività e la sua libreria domestica, ricca di circa 15.000 unità bibliografiche, furono smembrate e si avviarono per strade diverse.

La raccolta libraria nel 1963 fu donata dagli eredi alla Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, presso la cui università dal 1952 Flora era stato titolare della cattedra di Letteratura italiana, e dal 1997 è conserva-

ta come fondo speciale a Casa Carducci dove – insieme alla biblioteca e all’archivio del filologo e critico letterario Raffaele Spongano, morto centenario nel 2004, e all’archivio del critico d’arte e poeta Mario Ramous (1924-1999), che dal 1950 al 1975 fu direttore della casa editrice Cappelli – contribuisce a fare di Casa Carducci un polo di straordinario valore per lo studio della letteratura italiana del Novecento.

L’archivio invece rimase a Bologna nella casa di Via Paolo Costa, 34, presidiato dalle vestali della memoria di Flora, Clelia e Luisa Lanzillotta, rispettivamente sorella e nipote dello studioso. A seguito della loro scomparsa, nel 1988 Pietro Bucci, rettore dell’ateneo calabrese (1978-1987), il cui nome risuona ancora dai passi sul ponte a lui intitolato, dispose il deposito di una parte consistente della documentazione presso il Dipartimento di Filologia. Il prof. Bucci, figlio di Silvia, sorella minore di Flora, era ben consapevole della portata informativa di quelle carte e della cura che garantiva loro affidandole alle capacità scientifiche e professionali e alla dedizione dei curatori e dei responsabili, a partire da Dante Della Terza fino a Carmen Reale, attuale direttore scientifico di ArchiLet.

Il fondo archivistico di Francesco Flora risulta però ancora smembrato e, pur essendo quella conservata all’Università della Calabria la parte più consistente, un’altra ragguardevole porzione si trova a Milano nelle mani dei familiari dello studioso. Inoltre, un’altra parte importante – 14 buste di 343 fascicoli – è stata acquistata nel 2002 sul mercato antiquario dalla Fondazione Mondadori che – con l’acquisizione del carteggio intrattenuto da Flora con la casa editrice dal 1923 al 1956 – ha implementato la testimonianza di un rapporto professionale per molti versi decisivo nella vita e nell’attività di entrambi.

Il lavoro di riordino delle carte da parte dei funzionari della Fondazione, terminato nel 2006, è stato condotto sulla falsariga dei criteri adottati da Iusi e Donnici e ciò, ai fini della consultazione, attutisce il rammarico per la dispersione. Una dispersione che non ha risparmiato – a quanto pare – neppure la biblioteca del Flora. Nella circostanza dell’acquisto dell’archivio, infatti, la Fondazione ha potuto procurarsi anche un piccolo nucleo librario di trentotto volumi, costituito da ope-

re dello scrittore – tra cui la *Storia della letteratura italiana* –, alcuni numeri della rivista di cultura «La Rassegna d'Italia» e vari volumi dedicati a Flora e alla sorella Clelia, che portano su di sé le note di provenienza e i segni espliciti della rete di relazioni intellettuali e amicali da loro intessute.

Clelia, del resto, è stata una figura per molti aspetti fondamentale nella vita privata e relazionale di Francesco Flora e nella salvaguardia della sua memoria, affidata consapevolmente dal maestro al proprio archivio. In brevi ma dense righe del paragrafo introduttivo intitolato *Storia archivistica* i curatori del volume illustrano la funzione decisiva da lei svolta nel ruolo di segretaria e curatrice delle carte del fratello dai primi anni '40 quando – dopo la vedovanza – lo raggiunse a Milano, fino alla morte. Flora infatti aveva cominciato a conservare la propria corrispondenza e la documentazione di lavoro in modo sistematico fin dagli anni giovanili. Il periodo della svolta per l'incremento delle sue carte cade negli anni 1920/1921 che vedono l'ingresso del giovane letterato nella 'famiglia spirituale' di Benedetto Croce e la pubblicazione dell'opera *Dal romanticismo al futurismo* che segna il suo debutto nel mondo letterario napoletano e italiano. Da allora l'archivio domestico lo seguì negli spostamenti, prima a Milano nel 1930 e poi a Bologna nel 1953, arricchendosi man mano di testimonianze della sua attività e della rete di relazioni che stabilì, nella poliedricità del suo impegno intellettuale, editoriale e politico, con grande parte dell'ambiente culturale militante – non solo italiano – dagli anni '20 ai primi anni '60 del '900.

Col catalogo Flora siamo di fronte ad un archivio personale ordinato nella struttura di base dallo stesso produttore in una sequenza riconoscibile di cartelle e fascicoli omogenei, coerente con le sue esigenze di lavoro. I criteri seguiti nella ricomposizione delle carte sono stati correttamente intesi a ripristinare l'ordinamento originario integrandolo – ove necessario – con la creazione di sottoserie gemelle per i documenti che per ragioni plurime non avevano trovato sistemazione nella fase di formazione. E ciò al fine di ricostituire il contesto biografico, intellettuale e professionale in cui le carte si sono prodotte e se-

dimentate, con l'intento prioritario di rispettare e rispecchiare anche nell'ordinamento l'impronta del produttore e l'organizzazione della sua memoria. È questo il concetto guida del metodo storico applicato agli archivi che, nella sua adattabilità a esigenze specifiche, consente al curatore dell'archivio di offrire la rappresentazione più fedele dell'attività che sottende le carte.

Senza entrare nel merito del dibattito sulla distinzione tra gli archivi 'propri' e 'impropri', su cui esiste un acceso dibattito ancora in corso tra gli studiosi, di cui Gabriella Donnici ha dato conto in vari interventi, rilevo che sull'applicazione del metodo storico agli archivi letterari Donnici e Iusi sono in piena sintonia con quanto osservato di recente da Marina Raffaelli e cioè che «la documentazione prodotta da una persona fisica contiene in sé quel vincolo che per primo qualifica l'archivio come tale, vincolo rappresentato dalla personalità, dalla biografia, dagli interessi, dalla vita vissuta, insomma dal produttore stesso» (M. Raffaelli, *Archivi di persona e archivi di famiglia: una distinzione necessaria*, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari» XXII, 2008), pp. 185-210, p. 193).

Frutto dell'attività del soggetto e non della necessità di conservazione, gli archivi di persona, inseriti nella categoria generale degli archivi privati, sono il prodotto dell'interesse soggettivo del singolo di conservare testimonianza scritta dei rapporti intrattenuti nel corso dell'esistenza per esigenze di auto-documentazione, se non addirittura di auto-rappresentazione (R. Navarrini, *Gli archivi privati*, Lucca, Civita Editoriale, 2005, p. 53).

L'archivio Flora è il risultato di un disegno consapevole, determinato e preordinato di auto-documentazione e auto-rappresentazione, e l'inventario redatto da Donnici e Iusi lo restituisce nella descrizione estrinseca, esplicita fin nei minimi dettagli delle buste, dei fascicoli e delle unità archivistiche. A coronamento e corredo, il recupero delle informazioni nel volume è reso agevole dai tre preziosi indici dei nomi di persona e di enti nonché dei titoli di periodici: strumenti utili per entrare direttamente – per via breve – nei contenuti della miniera di informazioni offerte da queste carte che aprono un'infinità di percorsi di ricerca, già

intrapresi con risultati di grande interesse (*Le carte Flora: fra memoria e ricerca, Atti del Convegno, Arcavacata di Rende 26-27 novembre 2002*, a cura di G. Donnici, F. Iusi, C. Reale, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2005; *Carteggio Croce-Flora*, a cura di E. Mezzetta, Bologna, il Mulino, 2008; C. Reale, *Francesco Flora e i suoi editori nelle "Carte" di ArchiLet*, in *Nel mondo dei libri. Intellettuali, editoria e biblioteche nel Novecento italiano*, a cura di G. Di Domenico e M. Santoro, Manziana, Vecchiarelli, 2010, pp. 83-100). È appena il caso di aggiungere che la versione online dell'inventario facilita e potenzia le possibilità di indagine grazie al database relazionale <http://www.fil.unical.it/Flora/AF_home.htm>.

In conclusione, il volume è uno strumento eccellente che rende giustizia e onore alla passione intellettuale e civile dell'uomo che vi si rappresenta.

Rosa Marisa Borraccini